

MENU



TOP NEWS

**LA STAMPA**

ABBONATI

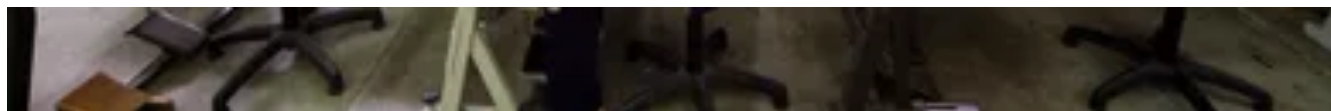
ACCEDI

## CRONACA

# Ad agosto e settembre si è fermata la salita della produzione industriale (-0,2%) ma in sei mesi +21% di fatturato per le imprese

È cresciuto di 253 miliardi di euro il ricavato di aziende e partite Iva nel primo semestre di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2020 (dati Unimpresa)





## GIACOMO GALEAZZI

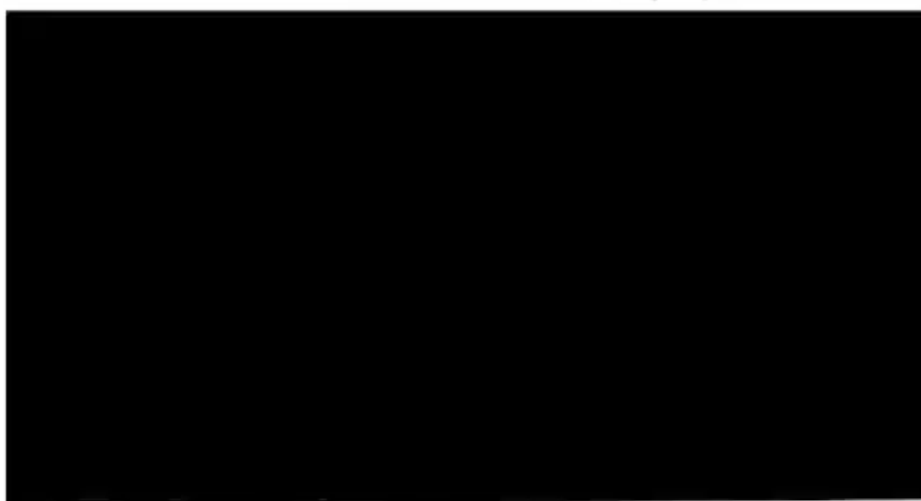
PUBBLICATO IL 02 Ottobre 2021  
ULTIMA MODIFICA 02 Ottobre 2021 ora: 11:10



ROMA. Stop all'industria ma più fiducia. Molto migliorate le attese a tre mesi. «Si ferma la salita della produzione industriale in agosto (-0,2%) e settembre (-0,3%), ma rimangono positive le prospettive», rileva il Centro studi di Confindustria con l'indagine rapida sulla produzione industriale «cresciuta nel terzo trimestre del 2021 dello 0,5% trimestrale», ovvero un ritmo fisiologicamente più contenuto di quanto osservato nei primi due (quando era aumentata rispettivamente di +1,2% e +1,5%). «D'altra parte - rilevano gli economisti di via dell'Astronomia - sono molto migliorate le attese sull'andamento dell'economia nei prossimi tre mesi».

ADVERTISING

LA GRANDE DAME Veuve Clicquot x *Yayoi Kusama*



Please, drink responsibly

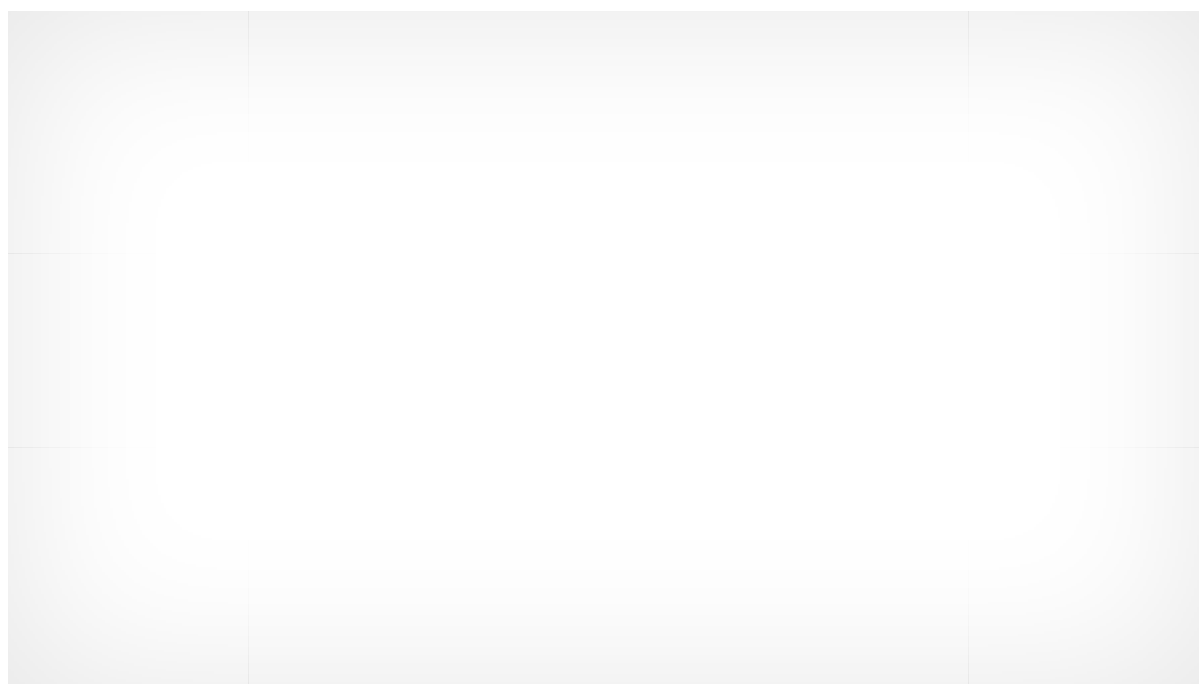
DISCOVER MORE



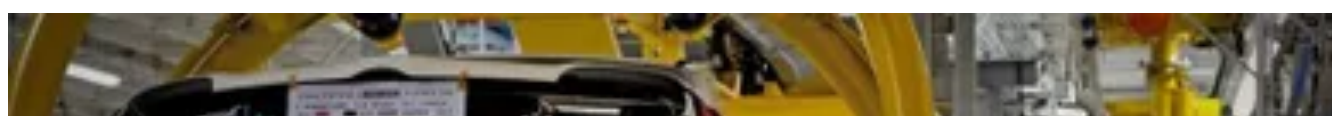


## Prospettive positive

ADVERTISING



«Le prospettive rimangono quindi positive», indica il Centro studi di Confindustria, rilevando che «la domanda si è confermata forte come testimoniato non solo dal dato elevato in prospettiva storica dei giudizi sugli ordini, ma anche dal quinto mese consecutivo di giudizio negativo sulle scorte. L'incertezza sulle possibili ricadute economiche di eventuali irrigidimenti delle restrizioni amministrative dovute alla pandemia si è molto attenuata grazie alle percentuali di copertura raggiunte dalle vaccinazioni». Gli economisti di via dell'Astronomia spiegano, sul fronte della produzione industriale, che gli indicatori congiunturali relativi al terzo trimestre hanno continuato a segnalare una dinamica espansiva dell'attività nell'industria, ma in leggera attenuazione: la fiducia delle imprese manifatturiere e dei servizi ad agosto e settembre è peggiorata, per via del rallentamento dei giudizi e delle attese sui livelli di produzione, e sugli ordini (ancora comunque molto espansivi), per via del canale estero.





### **Scarsità di manodopera**

Nonostante il grado di utilizzo degli impianti da parte delle imprese manifatturiere nel secondo trimestre abbia raggiunto il valore più alto dal dicembre 2018 (77,4%), la scarsità di manodopera e l'insufficienza di materiali sono stati percepiti come fattori di crescente ostacolo alla produzione. L'indice Pmi manifatturiero di settembre ha mantenuto un profilo espansivo per il quindicesimo mese consecutivo, ma meno che in agosto. In termini trimestrali, la media del terzo è stata più bassa del 2,3% rispetto a quella del secondo. Secondo le imprese del campione di IHS-Markit, hanno pesato negativamente le interruzioni sulla catena di distribuzione, che hanno indotto un ulteriore allungamento dei tempi medi di consegna e un incremento del lavoro inevaso. Un altro elemento che potrebbe aver inciso negativamente a settembre, e potrebbe dispiegare alcuni effetti sfavorevoli anche nei mesi a venire, è la moderazione dell'attività economica dei partner commerciali: la produzione tedesca nel secondo trimestre è scesa dell'1% congiunturale, quella francese dello 0,9%.

### **Fatturato**

È cresciuto di 253 miliardi di euro (+21%) il fatturato di aziende e partite Iva nel primo semestre di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2020. Nei dati fiscali di imprese e professionisti c'è dunque la spia della robusta ripresa economica del nostro Paese. Se a gennaio e febbraio 2021, l'imponibile risultava ancora in calo, rispettivamente con meno 16,6 miliardi e con meno 2,7 miliardi rispetto all'anno precedente, quando ancora non era esplosa la pandemia da Covid, nei quattro mesi successivi il segno è diventato positivo: gli aumenti di fatturato, complessivamente, sono stati pari a 61,6 miliardi a marzo (+31%), a 99 miliardi ad aprile (+67%), a 66,7 miliardi a maggio (+36%) e a 45,3 miliardi a giugno (+21%). È quanto emerge da un'analisi del Centro studi di Unimpresa, secondo la quale nel primo semestre 2021 le partite Iva hanno visto crescere il fatturato di 15,4 miliardi (+24%) e le aziende di



237,5 miliardi (+21%). L'aumento è trainato dalla ripresa delle attività manifatturiere (+31,1%) e soprattutto dalla spinta del mattone: le costruzioni (+36%) e le altre attività immobiliari (20%) sono tra i comparti che hanno registrato le variazioni più consistenti. A livello territoriale, gli incrementi più importanti si osservano in Friuli-Venezia Giulia (+31,9%), poi in Calabria e Sicilia (entrambe con +21,9%). Nel Lazio, unica regione col segno meno, si è assistito a una diminuzione (-0,8%).

### **Ottimismo**

Commenta il segretario generale di Unimpresa, Raffaele Lauro: «Il dato è incoraggiante e conferma l'ottimismo che anche il governo infonde nel Paese, con le stime economiche che prevedono la crescita del Pil (prodotto interno lordo) a fine anno oltre quota 6 per cento. Tuttavia, l'evidente scarto che si osserva, mese per mese, è figlio delle conseguenze del lockdown dell'anno scorso: le attività economiche si erano fermate e i fatturati di molte imprese e professionisti sono passati, in un solo istante, a zero. In ogni caso, occorre guardare agli aspetti positivi e, in particolare, alla straordinaria capacità di resilienza mostrata dalle nostre imprese, specie quelle più piccole, che, non senza fatica, hanno resistito a una crisi drammatica e adesso, ancora una volta, si fanno carico di trainare l'economia italiana».

### **Lazio maglia nera**

L'andamento della ripresa nel primo semestre 2021, calcolato sulla base del fatturato, non corrisponde però alla distribuzione territoriale del prodotto interno lordo: i dati migliori arrivano tanto dal Nord che dal Centro o dal Sud. La regione che evidenzia il risultato migliore è il Friuli Venezia Giulia con un incremento del 31,9%, seguita dalla Calabria e dalla Sicilia col 29,1%, dal Molise col 28,6%, dalla provincia di Trento col 28,1%, dalla Basilicata col 27,8%, dalle Marche col 27,5%, dal Veneto col 26,1%, dal Piemonte col 26,7%, dalla Campania col 25,9%, dal Veneto col 26,1%, dalla Valle d'Aosta col 25,7%, dalla Puglia e dall'Umbria col 24,1%, dalla Liguria col 23,5%. Verso il fondo classifica si trovano: la Toscana (22,6%), la Lombardia(+21,2%), l'Emilia-Romagna (+21,9%), la Sardegna (+20,3%) la provincia di Bolzano (+15,8%). Fanalino di coda, unica regione con segno negativo, è, come accennato, il Lazio (-0,8%).

### **Settori economici**

Quanto, poi, ai comparti, il più vivace è senza dubbio quello del cosiddetto mattone: le costruzioni, infatti, sono il settore che ha fatto registrare l'incremento di fatturato più importante col più 36,1%, figlio anche dei vari bonus per l'edilizia, ma anche le attività immobiliari connesse alle costruzioni hanno fatto segnare una robusta crescita degli incassi fiscali pari al 20,9%. È andata bene anche per le attività manifatturiere (+31,1%) e per le imprese che si occupano di estrazione di minerali da

cave e miniere (+31,9%), mentre le attività professionali, scientifiche e tecniche hanno avuto una variazione positiva del 24,7%, l'istruzione del 24,1%. Sotto quota 20%, poi, si attestano: il commercio all'ingrosso e al dettaglio (+19,3%) la fornitura di acqua e reti fognarie (+19,0%). In zona rossa, invece, figurano: le attività di famiglie e le convivenze (colf, badanti) col -47,3%, la fornitura di energia elettrica e gas col -9,8%, l'area dell'amministrazione pubblica e della difesa col -16,6%.

## Messa a terra degli aiuti

Aggiunge il segretario generale di Unimpresa: «Occorre, senza indugi, accelerare la cosiddetta messa a terra degli aiuti, assicurando che le risorse finanziarie, sulla base del piano che il governo ha concordato con l'Unione europea, arrivino a destinazione e soprattutto riescano a raggiungere gli obiettivi prefissati per modernizzare il Paese. Ma senza le riforme, in particolare l'abbattimento del cuneo fiscale così come altri interventi che assicurino respiro finanziario alle piccole e medie imprese, la ripresa non sarebbe duratura e non avrebbe la solidità che tutti ci attendiamo. Non è sufficiente, quindi, assicurare che le tasse non aumenteranno, ma è necessario intervenire per garantire maggiori disponibilità economiche agli imprenditori».



SEGNALA UN ERRORE IN  
QUESTO ARTICOLO

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## I perché dei nostri lettori

---

“ Mio padre e mia madre leggevano *La Stampa*, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto *La Stampa*, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io.

Mario

ABBONATI A TUTTODIGITALE

---

## Argomenti

Industria

Pandemia